



con il mese di aprile inizia il periodo classico dei matrimoni
...una riflessione *anche* per chi vuol mettere su famiglia
dopo la luna di miele ...la luna di fiele? *No, grazie!*

Amare è farsi dono per la vita

Il periodo in cui si celebrano più matrimoni va da aprile a ottobre. Ebbene, la mia precedente esperienza nell'Ufficio Famiglia diocesano, con il riferimento a 94 Parrocchie, mi suggerisce qualche riflessione, rivolta ai giovani fidanzati che stanno per mettere su famiglia, ma anche ai coniugi veterani che a volte sperimentano anche sulla loro stessa pelle il logorarsi di un bel rapporto di coppia.

Non faccio riferimento al sacramento del matrimonio pur interessante e importantissimo; ma rimandando tale argomento ad un intervento successivo, mi è caro soffermarmi al vissuto, alle sole considerazioni "pratiche", all'esperienza sul campo, alle testimonianze dei protagonisti.

Mi chiedo: Perché dopo il matrimonio, l'amore sembra diminuire e si verifica un calo nel desiderio dell'altro/a. Perché **dopo la luna di miele inizia talvolta la luna di fiele?** Perché con il passare dei mesi e degli anni si perde la freschezza iniziale? Aveva ragione *G. Sendal* quando scriveva che **il matrimonio diventa la tomba dell'amore?**

Rispondo: In verità, pensare che sia possibile amare il proprio coniuge con la stessa intensità dei primi anni di fidanzamento rappresenta un'illusione, perché non è così, non corrisponde alla realtà; la fase iniziale di innamoramento non può durare per tutta la vita.

Bisogna attivarsi e attrezzarsi per passare **dall'innamoramento all'amore**, un amore maturo e autentico che fa percepire l'altro/a come dono accogliente *"per tutti i giorni della vita, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia"*.

Il matrimonio è una cosa seria: non ci si sposa per un colpo di fulmine o solo per un incontro occasionale oppure per esperimento, tanto per vedere la cosa come va a finire.

Il matrimonio perché duri, urge passare dall'amore "ideale" a quello vissuto, a quello di tutti i giorni, cioè ad un amore concreto, fatto di sentimento e di ragione, di tenerezza e di sacrificio, di rispetto reciproco e di stima vicendevole.

Nel matrimonio bisogna attuare la logica del donare, la sola che predispone i coniugi ad inventarsi sempre qualcosa per piacere l'una/o all'altro/a.

Se la coppia riesce a realizzare questo passaggio "tecnico", agevolmente supererà i problemi che le si presentano giorno dopo giorno, vivendo una singolare e



affascinante esperienza che non conosce fine, rinascono e crescendo di stagione in stagione.

Viceversa, **se questo passaggio non avviene, finita la "novità iniziale", la coppia si adagerà nella monotonia del quotidiano**, e la stessa sessualità coniugale perderà l'aspetto gioioso e trainante, fino a condurre gli sposi, per la conseguente stanchezza, verso una crisi sempre più grave e perfino irreversibile.

Anzi, più repentino sarà l'affievolimento quanto più il rapporto si baserà sulla logica delle pretese reciproche, pretese morbide e spesso gelose, frivole e soffocanti che portano allo sfiancamento e...all'amara resa dei conti, con la conseguente diffusione di separazioni e di divorzi. **L'impressionante percentuale di convivenze denota immaturità e paura di confrontarsi con un amore autentico e duraturo.**

Le scienze umane ci danno molte spiegazioni per individuare le cause che rendono difficile la perseveranza e la crescita dell'amore nella coppia degli sposi: l'immaturità e la mancanza di equilibrio, la pretesa che l'altro corrisponda a quello che sono io o che vorrei essere io, l'aver ridotto la famiglia ad un luogo in cui si "scaricano" le tensioni accumulate altrove, la ricerca di compensazione, il troppo assorbimento nel lavoro.

L'amore vero chiede il superamento dell'egocentrismo, l'educazione alla fedeltà, alla pazienza, alla generosità, alla sincerità, al perdono, alla correzione reciproca.

I fidanzati una volta sposati vengono chiamati consorti, perché accomunati, per loro libera scelta dalla condivisione della cattiva e buona **"sorte"**.

Dunque, l'altro/a va accettato anche con i suoi limiti, attivandosi, se mai, per valorizzarne le qualità, non per mortificarle.

L'amore vero e sincero riedifica la coppia e consolida la sua freschezza e giocosità giornaliera.

Non è un'utopia: basta volerlo... e la vicenda inizialmente sentimentale diventa un'affascinante storia di amore e di complicità per sempre.

Tante coppie che, dopo quaranta, sessant'anni di matrimonio attestano con orgoglio di volersi più bene di quando erano giovani, comprova che questa meta è possibile.

Allora, a tutti auguro una felicità matrimoniale perenne ...anche per il gran bene che si reca ai figli.

Antonio Romano

